

L'approccio italiano alle materie critiche

di CARLO PELANDA

Professore di Economia presso Unimarconi

L'Italia presenta concentrazioni di terre rare nell'Appennino ligure-emiliano, Alpi occidentali, Trentino, Carnia e Sardegna, ma il potenziale non è ancora sfruttato e richiede valutazioni di fattibilità a basso impatto ambientale. Molte miniere di minerali critici, chiuse per scarsa redditività e non per esaurimento, potrebbero riaprire. Il ciclo geopolitico creato dall'alleanza globale, su iniziativa Usa, per le terre rare può trainare anche un ciclo espansivo

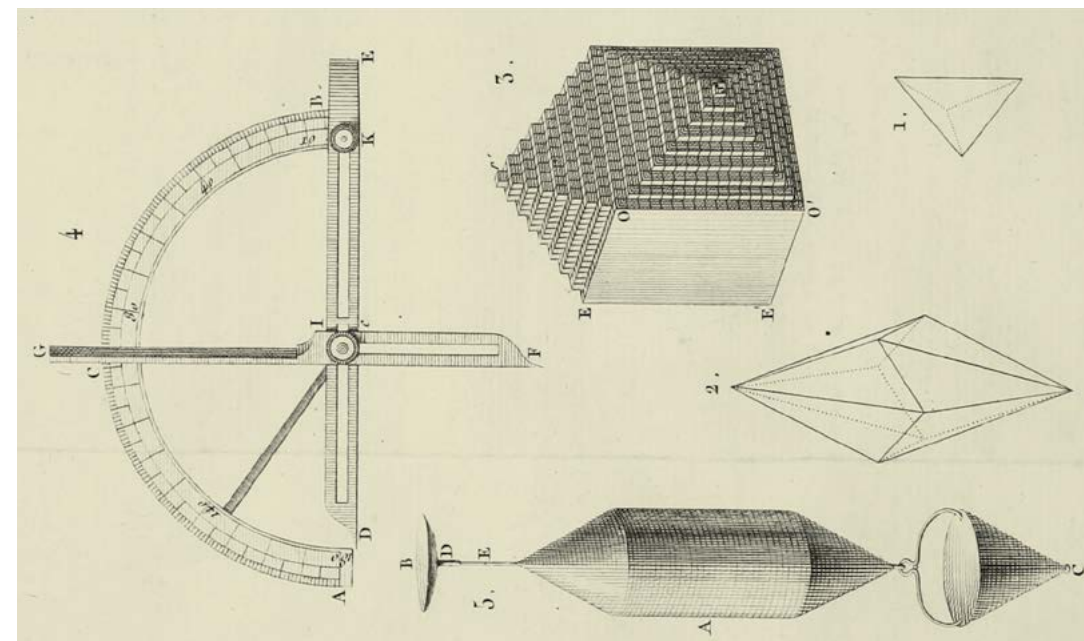
L'Italia ha un notevole potenziale minerario diretto non ancora sfruttato e uno indiretto grazie a una capacità di riciclaggio di materiali critici. La creazione su iniziativa statunitense della Pax silica come alleanza globale di nazioni che collaborano alla produzione, ciclo produttivo e logistico nel settore delle terre rare per contrastare il monopolio della Cina su questi materiali va valutata come possibile moltiplicatore del valore finanziario, geopolitico e geoeconomico di tale potenziale nell'area dei minerali critici, anche inserendo un rischio competitivo in caso di inerzia. Qui di seguito una prima bozza di scenario strategico.

L'architettura della Pax silica è ancora in evoluzione. Al momento ha due livelli di partecipazioni nazionali: nucleo e partner cooperanti. Nel primo si è aggiunta il 20 febbraio l'India rendendo più strutturato ed espansivo il gruppo *core* composto da Stati Uniti, Giappone, Corea del Sud, Singapore, Australia, Israele, Emirati, e Regno Unito. Nel secondo ci sono Paesi Bassi, Taiwan e Unione europea con posizione di "sostenitore". Ci sono segnali di una possibile adesione del Canada, pur nella turbolenza geopolitica generata dalla pressione statunitense per la conquista delle risorse minerarie dell'Artico. Ed è immaginabile una spinta ulteriore da parte di Washington per una proiezione di questa architettura verso l'Africa e il Sudamerica. Le terre

rare oggetto cooperativo di estrazione, raffinazione, flusso commerciale e logistica selettivi sono 17 elementi necessari per l'industria tecnologica. Per esempio neodimio, disprosio e praseodimio servono alla produzione di magneti per motori elettrici, turbine eoliche, eccetera; europio e terbio servono a creare fosfori per schermi e Led; il lantanio per sistemi ottici e batterie; il cerio per catalizzatori; lo scandio per leghe aerospaziali. In sintesi, l'industria civile e militare ad alta tecnologia ha bisogno di questi materiali e la loro produzione ha un massimo valore geopolitico, motivo che ha forzato Washington a contrastare Pechino quando ha usato il suo (quasi) monopolio sulle terre rare per dissuadere con forza simmetrica nei negoziati bilaterali la deterrenza statunitense, quasi ridicolizzandola. Per tale motivo la risposta statunitense sarà sostitutiva della Cina, prolungata e generativa di un nuovo ciclo produttivo-commerciale selettivo nel mercato internazionale. L'Ue partecipa pur con una sua autonomia perché non è possibile negoziare con la Cina se resta la dipendenza dalla sua dominanza nel settore delle terre rare. Per inciso, va annotato che la definizione di terre rare non riguarda il fatto che siano veramente rare nel pianeta, ma quello che la loro estrazione e raffinazione richiede distruzioni molto vaste di territorio. Per uno scenario che possa precisare i tempi di sostituzione delle forniture cinesi da parte della Pax silica bisogna attendere la mappa dei siti produttivi e delle tecnologie estrattive che riducono gli impatti ambientali. Ma per i materiali necessari all'industria militare è già visibile un'accelerazione.

La Pax silica può fungere da traino per l'intera filiera dei minerali critici. Secondo l'analisi dell'Ispira, l'Italia mostra concentrazioni di terre rare nell'Appennino ligure-emiliano, Alpi occidentali, Trentino, Carnia e Sardegna. Ma, appunto, per calcolare il loro valore è necessaria una va-

La creazione su iniziativa statunitense della Pax silica, come alleanza globale di nazioni che collaborano alla produzione, ciclo produttivo e logistico nel settore delle terre rare per contrastare il monopolio della Cina su questi materiali, va valutata come possibile moltiplicatore del valore finanziario, geopolitico e geoeconomico di tale potenziale nell'area dei minerali critici, anche inserendo un rischio competitivo in caso di inerzia.



lutazione di fattibilità che minimizzi l'impatto ambientale. Invece l'altro potenziale minerario nel settore dei minerali critici è molto elevato e valutabile come quantità di miniere attive nel passato e ora non più, ma perché non profittevoli in relazione all'importazione e non perché esaurite, anzi. Semplificando, lo scenario ora mostra prezzi che consiglierebbero la riapertura di queste miniere (a basso impatto ambientale). Infatti, il governo italiano sta elaborando un piano. Ma qui il punto è che il ciclo geopolitico e geoeconomico creato dall'alleanza globale per le terre rare può trainare anche un ciclo espansivo, pur selettivo, per i minerali critici "non rari". Il potenziale italiano è veramente elevato. In Sardegna ci sono fluorite, barite, piombo, zinco, argento, nichel, cobalto, tungsteno; in Liguria, invece, titanio e rame; in Toscana, Lazio e Campania è presente

litio da flussi geotermici; in Piemonte cobalto e grafite; in Trentino rame, tungsteno (e terre rare); in Sicilia stronzio, salgemma ecc. Si valuti poi che in Italia c'è una capacità molto evoluta di economia circolare, cioè riciclaggio di materie critiche da rottami da intendersi come "miniere urbane". In conclusione, la strategia dovrebbe stabilire queste priorità: proporre una Pax silica *et alia* per estendere il ciclo politico ed economico selettivo internazionale agli altri minerali critici di cui l'Italia è piena; finanziare la riapertura delle miniere italiane con un fondo di investimento in partenariato pubblico-privato (Ppp) e con credito bancario garantito dallo Stato; detassare le aziende di economia circolare che riciclano terre rare e quelle che le estraggono in zone ambientalmente compatibili e, infine, recuperare una cultura mineraria.